

PLATONIS *Gorgias* Leonardo Aretino interprete, a cura di MATTEO VENIER, pp. VIII-440, con 4 tavv., ISBN 978-88-8450-408-1.

Leonardo Bruni inviava il 1° novembre 1409 da Pistoia a Niccolò Niccoli, in Firenze, un manoscritto contenente la sua appena compiuta traduzione latina del *Gorgia* e, con breve lettera d'accompagnamento, sollecitava l'amico a trarne rapidamente copia. Per la fortuna del dialogo platonico, di cui la cultura medievale latina aveva conosciuto in modo vago e indiretto solo alcune tematiche, si trattò di un evento decisivo: la versione bruniana ebbe infatti immediata diffusione, ed è oggi testimoniata da quarantaquattro manoscritti e da un incunabolo (Bologna, 1475 circa). Dopo che Marsilio Ficino tradusse e pubblicò nel 1485 l'intero *corpus* platonico, la traduzione bruniana fu presto dimenticata. Ma, poiché il Ficino a fondamento della propria traduzione aveva posto la precedente del Bruni, questa, benché di riflesso, continuò tuttavia a esercitare la propria influenza sulla moderna esegesi del dialogo.

Della traduzione bruniana è pubblicata qui l'edizione critica, fondata sulla *recensio* di tutti i testimoni: ne sono a tal fine descritti i complessi rapporti genealogici e ne è fornita esaustiva bibliografia e descrizione. Il manoscritto greco materialmente usato per tradurre non è più conservato: trattandosi però di un apografo dell'attuale ms. Par. gr. 1811 – codice già appartenuto al maestro del Bruni, il dotto Manuele Crisolora – la sua *facies* testuale viene con sicurezza ricostruita.

In un saggio introduttivo sono esaminati diffusione, modalità di lettura e riusi del dialogo nella letteratura quattrocentesca. Sotto tale profilo, appaiono emblematici alcuni luoghi dell'opera di Bruni e di Matteo Palmieri, in cui vengono assunti ed elaborati temi e argomenti della *rhexis* di Callicle, un brano che, per la sua spregiudicatezza rivoluzionaria, affascinò molti lettori, e, tra i moderni, in modo particolare Friedrich W. Nietzsche.

Assieme alle precedenti e successive traduzioni del Bruni, anche quella del *Gorgia* costituisce lo sforzo di restaurare un latino classico d'impronta ciceroniana; essa implica, inoltre, cospicue intuizioni filologiche (specie congetture al testo greco), che sono individuate ed esaminate, accanto agli inevitabili errori di comprensione.

Esemplifica la risonanza europea della traduzione un *corpus* di glosse marginali e interlineari, attestato in mss. di origine boema, e probabilmente redatto a Praga, nel pieno Quattrocento, in funzione di una lettura accademica del dialogo.

La versione latina che delle *rhexis* di Callicle diedero, nel 1469, Giovanni Andrea Bussi e Teodoro Gaza nella *editio princeps* delle *Noctes Atticae* – opera nella quale il celebre brano del *Gorgia* è esplicitamente citato (X 22) – fornisce occasione per un confronto con l'antecedente bruniana, la quale, a distanza di cinquant'anni, restava esempio di competenze filologiche e stilistiche insuperate.